

LA CONCIMAZIONE DELL'OLIVO

Per esprimere il massimo delle sue potenzialità produttive e qualitative, l'oliveto ha bisogno di essere concimato annualmente.

La concimazione dell'olivo

Per esprimere il massimo delle sue potenzialità produttive e qualitative, l'oliveto ha bisogno di essere concimato annualmente.



Sebbene l'oliveto sia in grado di sopravvivere per molti anni senza apporti fertilizzanti, per esprimere il massimo delle sue potenzialità produttive e qualitative ha bisogno di essere concimato annualmente, mediante razionali apporti di fertilizzanti minerali e/o organici.

Per impostare un razionale programma di fertilizzazione è fondamentale eseguire l'analisi chimicofisica del suolo prima dell'impianto dell'oliveto, da ripetere in seguito ogni 4-5 anni, prelevando uno o più campioni altamente rappresentativi. Facendo riferimento agli aspetti pratici della concimazione è possibile distinguere tre tipi:

- 1) concimazione d'impianto;
- 2) concimazione d'allevamento;
- 3) concimazione di produzione.

Concimazione di impianto (o di fondo)

Questa pratica ha lo scopo di collocare nel terreno una riserva di elementi minerali, dotati di scarsa mobilità, a servizio per il futuro apparato radicale dell'olivo. La somministrazione va effettuata su terreno sodo ed interrata o con un' aratura superficiale, eseguita dopo l'aratura profonda o la rippatura nel caso di doppia lavorazione. Considerato che la gran parte dei nostri terreni è molto carente in sostanza organica, si ritiene indispensabile all'impianto una concimazione organica, mediante laute quantità di ammendanti (preferibilmente letame maturo). I materiali organici incorporati nel terreno subiscono profonde modificazioni che portano alla formazione di humus stabile. I processi di umificazione e mineralizzazione della sostanza organica del terreno rendono disponibili gli elementi minerali per l'assorbimento, in modo lento e continuo. La sostanza organica, pertanto, rappresenta tuttora la migliore riserva di nutrienti per la coltura ed il miglior concime a lenta cessione.

In olivicoltura è praticabile anche la restituzione al terreno dei sottoprodotti della lavorazione delle olive nel frantoio. La legge n. 574 dell'11.11.1996 prevede, infatti, l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide attraverso lo spandimento controllato sui terreni ad uso agricolo.

La frequente limitata disponibilità di materiale organico per la concimazione di fondo, rende necessaria la concimazione minerale con fertilizzanti a base di fosforo, potassio e magnesio.

La somministrazione va effettuata sempre sulla base di una analisi fisico-chimica, dalla quale si potrà desumere la dotazione del terreno e la capacità da parte di quest'ultimo di trattenere gli elementi assimilabili, onde evitare fenomeni di retrogradazione e/o insolubilizzazione.

A titolo puramente indicativo si consigliano le seguenti quantità di fertilizzanti:
fosforo: 80-120 u.f./ha, con dotazioni di P assimilabile inferiori a 30 p.p.m. (Olsen);
potassio: 150-200 u.f./ha, con dotazioni di K scambiabile inferiori a 200 p.p.m.
Insieme al potassio si consiglia di distribuire del magnesio nel rapporto K/Mg=3/1.

Concimazione allevamento

L'apporto di fertilizzante all'oliveto nei primi 3-4 anni d'impianto mira essenzialmente a stimolare lo sviluppo vegetativo delle piante e quindi ad accelerare la formazione della chioma e dell'apparato radicale. Le dosi dei fertilizzanti devono essere correlate all'età della pianta ed alla sua dimensione e, quindi, crescenti nel tempo. La somministrazione deve essere localizzata in corrispondenza della proiezione della chioma dell'albero sul terreno, essendo lo sviluppo radiale delle radici limitato.

La concimazione d'allevamento deve essere esclusivamente azotata, con 2-3 somministrazioni annuali, a partire dalla ripresa vegetativa fino al termine del periodo primaverile.

Orientativamente la dose azotata annuale da destinare ad un giovane impianto, nei primi due anni, deve aggirarsi sulle 20 U.F./ha e non oltre. Successivamente, al 3° e 4° anno vanno somministrate dosi annuali di circa 40 U.F./ha.

Concimazione di produzione

Va praticata quando la pianta ha completato lo sviluppo vegetativo ed inizia a fruttificare in modo significativo. La funzione della concimazione di produzione è quella di indurre e sostenere la produzione della pianta e, contemporaneamente, anche di assicurare un rinnovamento continuo degli elementi della chioma e dell'apparato radicale, man mano che rametti a frutto e branche vengono soppressi con la potatura. La concimazione va effettuata considerando le esigenze nutritive della pianta per i singoli elementi e dei momenti di maggiore fabbisogno.

In una ottica di produzione integrata, la nutrizione va praticata secondo concetti innovativi che prevedono il conseguimento del risultato produttivo con il minimo dispendio di risorse ed il massimo rispetto dell'ambiente. L'**azoto** è l'elemento fertilizzante più importante nella concimazione dell'olivo e va apportato tutti gli anni, vista l'impossibilità di costituire delle scorte nel terreno.

La dose azotata annuale da destinare all'oliveto andrebbe frazionata in almeno due tempi: per 2/3 poco prima della ripresa vegetativa ed il restante terzo ad allegagione avvenuta.

Nel caso in cui l'allegagione risultasse scarsa è bene evitare la seconda somministrazione (1/3 del totale) per non stimolare eccessivamente la vegetazione a vantaggio di formazione di rami sterili (polloni e succhioni) che nelle condizioni normali rappresentano uno spreco di energia per la pianta, dovendo essere soppressi.

Negli impianti olivicoli che **non hanno disponibilità idriche** durante la fase di allegagione (numerosi nel nostro territorio), la concimazione azotata va concentrata nel periodo in cui si ha maggiore piovosità (fine inverno-inizio primavera).

Il **fosforo** e il **potassio**, generalmente, nei nostri terreni sono sufficientemente presenti; pertanto, nella generalità dei casi, la concimazione fosfo-potassica si rende necessaria ciclicamente (ogni 4-5 anni). I quantitativi di questi elementi potranno essere desunti dalle specifiche analisi. Oltre alla concimazione fosfo-potassica, sempre ciclicamente, può essere somministrato del magnesio, qualora se ne riscontrasse la carenza.

La **concimazione fogliare**, in olivicoltura, va vista come tecnica di intervento per risolvere situazioni di stress (ad esempio a seguito di forti defogliazioni per danni da freddo) o per compensare carenze di microelementi. Tra le microcarenze, la più diffusa è quella da **boro**. La carenza di boro, oltre che riconosciuta dall'osservazione dei sintomi su foglie, germogli e drupe, andrebbe accertata con la diagnostica fogliare o comunque con un'analisi del terreno.

L'eventuale concimazione fogliare, volta a prevenire e curare questa carenza, va effettuata mediante due interventi: uno prima della fioritura e l'altro durante la fase di indurimento del nocciolo.